



RECENSIONE a E. C. Prandi

DOVE C'È L'ESSENZIALE. GLI INSEGNAMENTI SPIRITUALI DI TOMMASA ALFIERI

P. FAUSTO GIANFREDA S.J.

PUBBLICATO
IL 12 AGOSTO 2025

Tommasa Alfieri (1910-2000) è stata una personalità significativa della storia ecclesiale del Novecento: donna volitiva, di fede robustissima, che ha saputo coniugare la contemplazione con lo spirito di servizio al mondo, attraverso una opera di formazione di donne e di uomini a una vita laica consacrata, anticipando le acquisizioni del Concilio Vaticano II. Ella ha dato la sua vita in modo anonimo e sacrificato nel segno della Croce: nel bel mezzo di un'Italia in divenire tra i due memorabili conflitti bellici, tra rovine e speranze di rinascita.

Il caso dell'Alfieri mostra l'importanza dell'emancipazione della donna e la sua efficacia nei contesti ecclesiale e sociale.

L'Alfieri è compagna di donne della statura morale di Cristina Giustiniani Bandini, Armida Barelli e Chiara Lubich.

Tra Tivoli e Roma, si disegna una missione, piccola ma esemplare. Insegnante militante nell'Azione Cattolica, l'Alfieri se ne diparte per fondare nel 1937 una propria Opera, inizialmente destinata a giovani donne desiderose di spendere la propria vita in una consegna totale a Cristo per le vie del mondo, nutrite da periodi di assidua contemplazione eremitica. A un decennio di distanza, avverte una possibile ulteriore vocazione ad aprire agli uomini quel progetto, e – dietro consiglio di Padre Pio da Pietrelcina – inizia questa nuova avventura. L'Eremo alla Palanzana in Viterbo, già appartenuto ai frati cappuccini e ora rilevato dall'Alfieri, diventa la sede madre della comunità "*Familia Christi*", i cui membri sono distinti in tre gradi: consacrati, impegnati, associati. Ad essi – periodicamente – l'Alfieri tiene lezioni spirituali in cui dà i rudimenti di una sapienza di vita, con avvisi e consigli, stimolando meditazione e condivisione. L'amicizia di



antica data con il Servo di Dio mons. Giuseppe Canovai (1904-1942) sarà prezioso viatico in questa impresa, sebbene l'amico le verrà prematuramente tolto: prima, con il trasferimento da Roma alla nunziatura apostolica di Buenos Aires e, poi, con la morte precoce. Donna da sempre avvezza alle perdite – le muore la madre ad appena un anno d'età, e il padre a diciotto –, l'Alfieri fronteggia le ostilità della vita con esemplare coraggio. Questo suo temperamento le dà facoltà di dirigere anime in difficoltà: non da ultimo, diversi preti in crisi di vocazione. Donna di sincero e acuto consiglio, partecipa a centinaia di persone il suo carisma singolare di direttrice spirituale. In politica, si impegna con numerose riunioni e manifestazioni pubbliche in tutt'Italia: per la promozione e l'orientamento del voto femminile. Ben conosciuta dalla Santa Sede, pure preferisce vivere – per lo più – nel nascondimento: convinta che la testimonianza cristiana debba essere come il lievito evangelico. Animatrice indefessa, genio creativo instancabile, agisce e predica alla scuola del Crocifisso: con frutti di bellezza la cui modestia è il tratto di eccellenza.

Di lei rimangono numerosi scritti, solo in parte pubblicati. La sua memoria è custodita oggi dall'Associazione "Amici della *Familia Christi*". La relativa conoscenza diffusa è solo all'inizio: l'integrale pubblicazione degli scritti consentirà una profonda meditazione e uno studio (anche storico) futuri, per far emergere tutto lo spessore di questa donna che ha arricchito la Chiesa e la società in modo singolare. Il presente libro che fa seguito all'altro intitolato *Il nuovo della sostanza* (2015) e dedicato alla nascita e alla crescita dell'Opera "*Familia Christi*" – come dice l'Autore – vuole evidenziare il magistero spirituale dell'Alfieri: «Questo libro […] è nato per offrire un primo approccio alle sue istruzioni comunitarie, testi nei quali emergono il suo progetto di vita cristiana ma anche la sua indole e il suo profilo di donna e madre spirituale» (15). Si tratta dei «[…] suoi interventi comunitari come formatrice. Tra i documenti cartacei e le audiocassette, abbiamo in archivio del materiale singolare che raccoglie quello che a grandi linee si potrebbe definire il "magistero" di Tommasa Alfieri: un complesso di interventi, riunioni, meditazioni, conferenze svolte all'interno dell'Opera e rivolte ai suoi membri, per ammaestrarli e iniziarli alla vita spirituale secondo il carisma che la nuova comunità faceva progressiva-



mente emergere: servizio nella vita quotidiana, laicità consacrata a Dio, contemplazione nell'azione» (17).

L'uso originario del termine «magistero» a riguardo del ministero della parola dell'Alfieri è mio. Nel convegno da me ideato e intitolato «L'eredità spirituale di Tommasa Alfieri», tenuto a Viterbo il 9 giugno 2012, nell'intervento «Tommasa Alfieri, maestra di spiritualità» dissi: «[…] permettetemi il termine altisonante, magistero […]» (fa fede l'audioregistrazione e la sua sbobinatura). Dodici anni dopo, ecco l'oggetto del libro di Prandi… Di fatto – come ho scritto nella Postfazione –, «Nel 2012, conobbi l'Eremo di S. Antonio alla Palanzana (VT) […], l'ingegnere geofisico Mario Mancini – laico consacrato nel gruppo maschile dell'Opera "*Familia Christi*" – e l'Associazione "Amici della *Familia Christi*". L'impatto con l'Eremo fu potente: luogo intensamente spirituale, ἐσωτερικός [1] […]. Sin da quando m'imbattei in alcuni testi di Tommasa Alfieri, fui attratto dalla scrittura di questa donna, dal contenuto dei suoi discorsi; tanto che ritenni necessario testimoniare il mio stupore personale: il mio incanto nel leggere le sue parole. Nello specifico, Mancini mi mostrò dattiloscritti: consistenti in trascrizioni di registrazioni audio di conferenze spirituali dell'Alfieri a favore dei membri dell'Opera, dall'anno 1953 alla fine degli anni '70. Si tratta di incontri in cui l'Alfieri offre punti di meditazione a coloro che sono consacrati nell'Opera: talvolta, si commentano alcuni passi del Regolamento; talaltra, ci si sofferma su alcuni valori cardine dell'Opera. […] A seguito della lettura dei dattiloscritti, […] sentii l'urgenza di trasmettere qualcosa dell'eredità spirituale di questa profetessa. Da qui, realizzai – per la suddetta Associazione – convegni su di lei: con testimonianze e commenti attuali[2]. Negli anni successivi, a causa dei tanti impegni, cercai un'altra persona che potesse studiare i dattiloscritti: per pubblicarli in modo storico-scientifico. L'amico carissimo Dott. Edoardo Prandi – oggi autore del presente libro – indicò la Dott.ssa Diana Napoli, che accolse l'invito immediatamente: tanto quanto lo rassegnò. Edoardo, dopo qualche tempo, meritoriamente prese la consegna. Ecco la piccola genesi editoriale del volume attuale» (149-151).

Prandi ha presentato umilmente la preziosità del messaggio dell'Alfieri nello scaturire, come fonte… E sì che l'acqua che sgorga è limpida e violenta: come l'acqua di montagna,

come l'acqua sacra che scende dall'Himalaya. È un'acqua dello Spirito che sgorga dalla caverna del cuore, dalle viscere dello spirito: «[…] l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4,14). Rileggendo le conversazioni dell'Alfieri riportate nel libro, ritrovo le emozioni e le spinte spirituali vissute nell'Eremo dodici anni fa: prova che erano autentiche. Il vigore di questa donna è contro l'imborghesimento accomodante, insipido, scialbo, incolore della nostra epoca. Papa Francesco avrebbe riconosciuto la veracità e l'efficacia della sua parola evangelica tagliente: «Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12).

1 Cf. F. Gianfreda, «Parole da(/e)ll'eremo o mistica delle cose. Itinerario meditativo attraverso l'eremo di Tommasa Alfieri», *Studium* 1 (2014) 26-40. Questo saggio è volto a contestualizzare uno scritto dell'Alfieri riguardante l'eremo in una tradizione contemplativa che va da Ildegarda di Bingen a Ignazio di Loyola. Una mistica delle cose pare essere la direttrice di sguardo dell'Alfieri, per cui un'introduzione all'eremo funge da mistagogia nell'apprendere il significato spirituale-dogmatico della creazione, e può servire alla costituzione di una estetica teologica necessaria per il secolo XXI.

2 Il primo convegno – dal titolo "L'eredità spirituale di Tommasa Alfieri" – fu nel 9 giugno 2012, presso la Sala del Cenacolo del Convento della Santissima Trinità, in Viterbo; v'intervenni con la relazione "Tommasa Alfieri, maestra di spiritualità". Il secondo – dal titolo "Donna e laicità nella Chiesa. Il cammino spirituale di Tommasa Alfieri (1910-2000)" – fu nell'8 giugno 2013, presso il Centro Congressi "Domus Mariae Palazzo Carpegna", in Roma: nel quale tenni la relazione "Parole da(/e)ll'eremo o mistica delle cose". Il terzo – dal titolo "Fede e impegno civile per una solidarietà cristiana. L'esperienza di Tommasa Alfieri (1910-2000)" – fu nel 27 giugno 2014, presso la Sala del Carroccio in Campidoglio, in Roma: la mia relazione "Il maestoso tremendo silenzio della Carità crocifissa" lo chiuse. Per gli atti del secondo convegno, cf. *Donna e laicità nella Chiesa. Il cammino spirituale di Tommasa Alfieri* (1910-2000), ed. F. Gianfreda, *Studium* 1 (2014).